

Noi, ragazzi dell' Istituto Statale Superiore "Maria Adelaide" di Palermo abbiamo trascorso un'intera giornata all'insegna della legalità; il giorno venerdì 12 Aprile abbiamo percorso alcune tappe fondamentali della storia della nostra terra. In quest'esperienza siamo stati affiancati dall'omonimo nipote di Placido Rizzotto, che ha lottato in prima persona per portare alla luce la verità legata all'uccisione dello zio per mano della mafia. Dopo aver ricostruito i drammatici fatti accaduti tra il '47 e il '48 ed esserci appassionati alle vicende che caratterizzano l'identità di ogni siciliano, abbiamo visitato Portella della Ginestra e il paese di Corleone. Così abbiamo ricordato le vittime innocenti uccise rivendicando il proprio diritto al lavoro, che poteva essere conquistato solamente rompendo le catene imposte dalla criminalità. Per noi è impensabile che oggi, pur trattandosi di eventi così vicini alla sensibilità di cittadini siciliani, non ci sia la totale consapevolezza di quanto accaduto e della sua importanza. Grazie alla nostra guida, Placido Rizzotto, e al contributo dei sindacalisti che l'hanno accompagnato, siamo venuti a conoscenza delle molteplici lotte che hanno segnato la realtà siciliana e che molto spesso vengono nascoste. Dunque, abbiamo riflettuto sull'importanza della presa di coscienza da parte di ognuno di noi riguardo agli eventi storici che hanno permesso nel bene o nel male l'evoluzione dell'etica sociale. Con l'impegno e l'interesse di semplici cittadini, si è riuscito a concretizzare un progetto finalizzato al riutilizzo di locali e terreni confiscati alle cosche mafiose per la produzione di prodotti biologici e per l'educazione alla legalità. Per noi è significativo che questo progetto sia maturato in un contesto così ostile dove anni fa regnava la disonestà; è dunque ancora possibile sperare in un cambiamento radicale in cui la diffusa consapevolezza civica permetta il superamento delle diverse forme di corruzione. Questo è il seme che porterà la nostra terra a rifiorire. La memoria può abbattere la possibilità che queste brutalità riaccadano impedendone la caduta nell'oblio.

Dopo questa giornata abbiamo realizzato che il nostro presente non può non dipendere dai sacrifici di tutte quelle persone che hanno creduto fortemente nel valore della giustizia. Adesso sta a noi continuare ciò che loro hanno iniziato, denunciando le sopraffazioni che avvengono giorno dopo giorno nell'omertà. Dobbiamo unirici a coloro che ancora oggi credono nella sconfitta della criminalità mafiosa che corrompe da sempre la nostra società, cominciando a migliorare noi stessi e i nostri atteggiamenti nella vita di tutti i giorni.